

TRIBUNALE DI PALERMO  
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 01 MARZO 1993

=====  
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI  
=====

Bobina n.1

TRASCRIZIONE UDIENZA  
=====

CORTE DI ASSISE DI PALERMO  
Depositato in Cancelleria oggi 05 03 93  
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Perito:  
Lo Verde Vincenza  
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

Segretario: Si dovrebbe revocare la contumacia.

PRESIDENTE: P.M.

PUBBLICO MINISTERO: Chiede revocarsi la contumacia.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Dobbiamo interrogarlo.

Avv.ROMANO: Tommaso Romano difensore di Geraci Antonino. Desideravo rappresentare alla Corte una situazione che non mi sembra di secondaria importanza. Noi difensori versiamo nella impossibilità materiale, di avere dei colloqui o dei contatti in udienza con gli imputati, perchè attraverso questo vetro che è stato posto non sentono niente. E credo che venga violato il diritto alla riservatezza cui hanno diritto, permettete la ripetizione, scusate il bisticcio di parole, cui hanno diritto sia gli imputati che i difensori. E' inutile che io mi intrattenga su una casistica che

dimostri la necessità di questa riservatezza. Sono delle cose così chiare da essere intuibili e da non... consentirmi di morare, perché la Corte credo che abbia una situazione, una rappresentazione chiara di quello che è questo inconveniente, del quale noi ci dogliamo e di cui chiediamo la rimozione nei modi che la Corte riterrà più opportuno.

PRESIDENTE: Ma se c'è un dispositivo che consente di parlare attraverso uno strumento meccanico che relazione c'è?

Avv.ROMANO: Presidente ho parlato di diritto alla riservatezza. Cioè quello che l'imputato dice a me, o quello che io dico all'imputato, non deve essere sentito da altri. Mi pare che sia un diritto elementare che viene violato.

PRESIDENTE: Ma perchè i colloqui nel carcere non si svolgono alla presenza...

Avv.ROMANO: Presidente poniamo... allora io devo ricorrere a quella casistica. Poniamo il caso che, l'imputato mi dica, mi chieda: avvocato faccia questa domanda, proponga questa domanda. E che io dico: non lo ritengo opportuno. Tutto questo deve essere sentito da altre orecchie che non siano quelle dell'imputato e quelle del difensore? A prescindere dalla possibilità che ha l'imputato di avere, di intrattenere dei colloqui poi con l'imputato al carcere. Ci sono delle esigenze che possono insorgere in udienza.

PRESIDENTE: Va bene. Allora...

AVVOCATO: Sull'argomento...

PRESIDENTE: Lei si associa suppongo.

AVVOCATO: Vostra Signoria... io mi associo ma vorrei aggiungere un'altra cosa.

Vostra Signoria accennava, "ma ci sono i microfoni". L'istallazione dei microfoni non risolve niente, perchè per parlare ai microfoni bisogna alzare la voce. Ed alzando la voce...

PRESIDENTE: Questo non è vero.

AVVOCATO: Come non è vero?

PRESIDENTE: Non è vero che per parlare al microfono bisogna alzare la voce.

AVVOCATO: Presidente io poco fa ho parlato con Riina Salvatore, ed i miei colleghi che erano qua, hanno sentito quello che io dicevo a lui, e così ha sentito la stampa che ci sovrasta.

PRESIDENTE: Va bene. Allora verbalizziamo.  
(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Se il P.M. ci vuol dire qualcosa tanto per osservare le regole.

PUBBLICO MINISTERO: Si tratta di un problema tecnico e non giuridico che va risolto dal punto di vista pratico,

conciliando le esigenze di sicurezza che sono evidenti, con le giuste esigenze di tutela del rapporto tra assistito e difensore. Credo che la soluzione si possa trovare nel proseguire il sistema di colloquio attraverso gli interfonni esistenti, con l'ovvia cautela che nel momento del colloquio, si assicurino una adeguata distanza delle persone non interessate, e la non adeguata distanza dei microfoni a disposizione della stampa.

PRESIDENTE: Va bene. Per ora procediamo all'interrogatorio dell'imputato. Facciamolo accompagnare qui.

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Parli nel microfono e ripeta le sue generalità.

RIINA S.: Riina Salvatore, fu Giovanni. Si sente bene?

Segretario: Nato a?

RIINA S.: Riina Salvatore, fu Giovanni nato il  
16.11.1930 a Corleone.

PRESIDENTE: Il suo domicilio nella libertà?

RIINA S.: Via Rua del Piano 13 Corleone.

PRESIDENTE: Sposato?

RIINA S.: Sì.

PRESIDENTE: Ha fatto il servizio militare?

RIINA S.: Purtroppo no.

PRESIDENTE: Ha proprietà intestate a suo nome?

RIINA S.: No. Non ho niente, nulla tenente.

PRESIDENTE: Ha precedenti penali.

RIINA S.: Questo ce ne ho parecchi Signor  
Presidente.

PRESIDENTE: La sua attività? Che mestiere fa?

RIINA S.: La mia attività, è mestiere  
agricolo, ero agricoltore quando ero  
giovane. Dopo mi sono dato da fare.  
Ho lavorato, in questi ultimi tempi  
in una ditta di costruzioni, e  
quindi ho campato la famiglia....  
era una persona anziana che mi dava  
lavoro, da venti anni, avevamo...

cioè avevano un cantiere piccolino, faceva parte 12, parte 13, parte 14, appartamenti e mi dava... prima 300.000 al mese e poi negli ultimi tempi mi dava... alla settimana, e poi negli ultimi tempi mi dava 400.000 la settimana, e campava la famiglia. Io signor Presidente sono un lavoratore, non sono quello che si dice nei giornali, nelle televisioni...

PRESIDENTE: Aspetti, aspetti un momento. Lei chiariamo, in questo processo è imputato dell'omicidio del Dottor Michele Reina, avvenuto a Palermo il 09.03.1979. Il dottor Michele Reina era il segretario provinciale della Democrazia Cristiana, dell'omicidio del Presidente della Regione Piersanti Mattarella, avvenuto a Palermo il 06.01.1980, dell'omicidio di Pio La Torre Segretario

provinciale dell'allora Partito Comunista Italiano, avvenuto a Palermo il 30.04.1982. Nonchè dell'omicidio dell'Onorevole la Torre Rosario Di SAivo, avvenuto contestualmente. E' imputato pure delle connesse imputazioni relative alla detenzione e porto illegale di armi ed altri illeciti connessi. Lei ci deve dire innanzitutto se intende rispondere per difendersi.

RIINA S.: Certo che devo rispondere. Signor Presidente perchè sono qua allora? Sono qua per rispondere.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)  
Per riassumere i termini dell'accusa, le sue responsabilità secondo l'impostazione accusatoria derivano dalla circostanza che lei da molto tempo per lo meno dal 1973, avrebbe fatto parte con posizione di prestigio della cosiddetta

"Commissione". Cioè a dire dell'organismo preposto al governo della associazione criminosa denominata "Cosa Nostra". Questo convincimento dell'accusa è sorretto...

RIINA S.: Mi scusi posso interromperla?

PRESIDENTE: No. Aspetti un minuto. E' sorretto sulla base delle deposizioni che sono state acquisite di personaggi che avevano a suo tempo fatto parte di questa associazione che poi si sono dissociati e sono divenuti collaboratori della giustizia. Io le enumero quelle che fin ora sono state acquisite in questo processo. E sono quelle di Vitale Leonardo, Calderone Antonino, Buscetta Tommaso, Contorno Salvatore, Francesco Marino Mannoia, Vincenzo Marsala, e risultano deposizioni anche di altri che però ancora non

fanno parte di questo processo. Che cosa ci deve dire al riguardo? Perché la determinazione di realizzare questi omicidi sarebbe avvenuta proprio ad opera dell'organo direttivo di "Cosa Nostra", cioè appunto della predetta "Commissione". Che cosa ci deve dire al riguardo?

RIINA S.: Signor Presidente, cominciamo al riguardo che cosa io ho dire...

AVV. FILECCIA: Signor Presidente mi scusi...

PRESIDENTE: No, no. Lo faccia rispondere.

AVV. FILECCIA: No, no. Presidente mi scusi, relativamente alla sua contestazione, Vostra Eccellenza, ha detto che...

PRESIDENTE: Eccellenza lo lasci stare...

AVV. FILECCIA: Vostra Signoria, ha detto che risulta dalle dichiarazioni di Buscetta e di un altro...

PRESIDENTE: LI ho nominati tutti.

AVV. FILECCIA: E di Contorno.

PRESIDENTE: Quelle che ci sono nel processo.

AVV. FILECCIA: No. Non ci sono nel processo  
Presidente. Ancora nessuna  
contestazione.

PRESIDENTE: Sono agli atti.

GIUDICE A LATERE: Non sono stati ancora (incomp.)

AVV. FILECCIA: Non sono stati contestati. Va bene.

PRESIDENTE: Siamo con il vecchio rito. Con il  
rito del processo del C.P. 1980. Ho  
detto che fanno parte del processo.  
Sono stati acquisiti anche se ancora  
non sono state dichiarate  
utilizzabili ai fini della  
decisione. Prego. Risponda.

RIINA S.: MI scusi posso anche rispondere...  
Avvocato...

PRESIDENTE: No. lei a me deve rispondere non  
all'avvocato.

RIINA S.: Allora rispondo a lei. Ma che  
problema abbiamo... mi scusi... che  
problema abbiamo di rispondere per

uno o pentito o collaboratore come lo dobbiamo chiamare, o se dobbiamo rispondere per due? Uno vale l'altro. Anche perchè sono tutti uguali. E quindi con calma cominciamo, piano piano, e cerchiamo di vedere. Lei mi pare che ha letto, si presume.... Signor Presidente...

PRESIDENTE: No si presume. Non ho detto si presume...

RIINA S.: No, no, no. Lei lo ha detto!

PRESIDENTE: L'accusa fonda il suo convincimento su queste deposizioni.

RIINA S.: Ora vediamo queste deposizioni. Questi pentiti o chiamiamo... perchè io li chiamo pentiti lei mi scusi e mi perdoni, se...

PRESIDENTE: Li può chiamare pure pentiti.

RIINA S.: Io li chiamo pentiti, io li chiamo con il mio dialetto, anche perchè poi sono un quinta elementare, manco

sparte, quindi sono un povero  
analfabeta e quindi li chiamo un pò  
con il mio modo. Parlando di  
Buscetta o parlando di Contorno o  
parlando di questi, Signor  
Presidente questi una volta ai tempi  
quando c'erano le lettere anonime si  
chiamavano lettere anonime, ora che  
le lettere anonime vengono cestinate  
e non sono più valide, allora si  
sono creati questi pentiti. Questi  
pentiti che cosa fanno? Che una  
volta la lettera anonima non era  
firmata ora si firmano, perchè  
certamente non è come si dice lei,  
che loro si sono dissociati, non  
sono associati, perchè né io ho  
fatto associazione con nessuno, e  
neanche loro hanno fatto  
associazione con me, o discutere o  
stabilire, quindi, questi qua oggi  
essendo gestiti questi signor

pentiti, sono gestiti...

PRESIDENTE: Da chi?

RIINA S.: Lei mi può dire... ecco, lei mi può dire, da chi? Da chi ha il comando di gestirli Signor Presidente. Chi ha comando di gestirli li gestisce. E li gestisce in un modo tale che quello che dice uno, dicono tutti, perchè sono a braccio, perchè camminano come si suol dire a braccetto, perchè c'è chi li gestisce. Lei se mi dice a me: chi li gestisce? Mah... questo non lo so io chi li gestisce. Ma certamente sono gestiti. Quindi un giorno, diciamo tanti anni fa, erano lettere anonime queste. Oggi mettono la firma. Lei sa, che con una firma si esce di carcere, si prendono i soldi, si prendono le mesate, si prendono le stipendi, si prendono le ville, quindi certamente tutti

cercano di fare i pentiti o tutti cercano di pentire accusando agli altri innocentemente. Signor Presidente qua bisogna invece guardare e scendere nel profondo dei pentiti. I pentiti devono portare riscontri signor Presidente! I pentiti non devono dire oppure lei mi viene a dire a me, "ma è più di uno che lo dice"! Signor Presidente ma che cosa è più di uno? Che sono tutti a braccio e che sono gestiti? Questo dobbiamo... cioè no, no, mi scusi... Mi deve fare parlare! Questo dobbiamo cercare di approfondire, che cosa sono questi pentiti di chi sono gestiti, come sono gestiti, perchè sono gestiti signor Presidente.

PRESIDENTE: Ma lei li conosce?

RIINA S.: Ma io non conosco nessuno di questi.

PRESIDENTE: Nessuno di loro conosce?

RIINA S.: L'altra cosa che gli debbo chiedere: ma perchè questi non mi debbono fare il confronto e mi dicono dove ci siamo seduti, dove siamo eh... eh... Oggi siamo seduti all'aula bunker, e stiamo discorrendo del processo Reina, La Torre e compagnia bella. Questi qua debbono portare prove, signor Presidente. Non devono dire, me lo disse Bontade, me lo disse Badalamenti... me lo disse questo, me lo disse quello... Signor Presidente, Badalamenti è stato interrogato in America di tante Presidenti, credo che lo ha interrogato pure lei, se non l'ha interrogato, deve domandare a Badalamenti se è vero quello che dice Buscetta. Buscetta dice un sacco di frandonie, un sacco di fesserie. Signor Presidente i pentiti di oggi, lei ha visto che

cosa sono. Sono quelli che fanno buttare all'avvocato Montana e si uccide, sono quelli che fanno sparare al giudice Signorino, sono quelli che fanno arrestare pezzi grossi della polizia, i pentiti sono questi! I pentiti sono un'arma troppo pericolosa, fanno quello che vogliono. Signor Presidente che cosa si viene a dire? Cerchiamo invece di approfondire, lei da Presidente e la Corte tutta, cerchiamo di approfondire veramente questi pentiti che sono, che cosa vogliono e che cosa fanno. Signor Presidente questo dobbiamo vedere. Invece, in base a La Torre o Reina, Signor Presidente io non è che ho fatto mai politica, non sono un politicante, non avevo ambizione di andare a prendere il posto di Pio La Torre, neanche di Mattarella, queste sono

cose politiche, qua dovete vedere in alto, dovete cercare altrove, non dovete cercare in me, in Salvatore Riina un povero agricoltore, e poi si è dato da fare per campare la famiglia a lavorare. Signor Presidente di Riina si è voluto fare un parafulmine italiano. Di Riina si è voluto fare per dire... scarichiamo tutto lì, per dire. Ma Riina non è quello che dicono loro. A Riina, gli debbono portare prove, dove ci siamo seduti Signor Presidente? Se io ho mandato ad uno a fare una cosa, ci abbiamo dovuto sedere a qualche parte. Ci ho dovuto, ci doveva essere qualche altra persona presente, se si parla di cupoli o di scrupoli, io non potevo essere solo, dovevamo essere tanti, e vediamo dov'erano questi altri chi erano Signor Presidente.

Io mi scusi... se vuole posso pure continuare e gli dico: io il Contorno il Buscetta, io ho passato il processo ter, Signor Presidente, e desidero che gli avvocati miei prendono copie e portano. Io, nel processo ter accusato di Buscetta e di...

FRESDENTE: Processo quale?

RIINA S.: Il Maxi ter... processo ter, ter... Io accusato di Buscetta ed accusato di Contorno, io sono stato assolto, di tutti gli omicidi, dell'associazione, e signor Presidente gliene devo dire una... quando il Contorno è stato interrogato in America dal Presidente a sua volta che non ricordo il nome, che ha fatto la causa, ma lo potete vedere dai documenti, ci ha detto: ma lei che ci ha visto fare a Riina? Dice: io?

Niente! E dice: come lo accusa? Mah... così! Allora il Presidente gli ha detto: metta a verbale, mettiamo a verbale. Mettendo a verbale il Contorno non ci ha visto fare niente a Riina, non ci ha visto commettere niente. Ed io vengo assolto signor Presidente. Io vengo assolto in primo grado, vengo assolto in secondo grado, vengo assolto in Cassazione, quindi allora questi pentiti sono dei falsi o sono dei veri? Perché, in un processo mi trovo condannato con gli stessi pentiti all'ergastolo, in un processo con tanti omicidi mi trovo assolto di non avere commesso i fatti. Addirittura neanche per l'associazione' vengo condannato Signor Presidente. E questo c'è da... Il Marsala, il Marsala, io gli voglio parlare un minuto di

Marsala. Il Marsala va in questa Corte dice che mi conosce, dice che siamo stati lì in campagna da lui, abbiamo fatto una riunione, ma guarda caso quando l'avvocato Fileccia, gli domanda: ma a che altezza è Salvatore Riina? Dice: più alto di me! Quanto è lei? 1,75. Signor Presidente mi scusi se mi alzo. Riina Salvatore non è più alto di 1,75 è? Riina Salvatore è 1,60, 1,61 c'è! Allora a questo punto l'avvocato Fileccia ha tirato la tessera di riconoscimento e gliel'ha portata al Presidente, per dire: "ma guarda che questo è un grandissimo bugiardo e falso". Perché un uomo Signor Presidente che conosce, un uomo che ci parla un uomo che discute, un uomo che va in campagna ed è 15 centimetri in più, mi metto a lato al carabiniere e vediamo che

cosa sono 15 centimetri. Ma 15 centimetri per un uomo sono come un metro, come due metri. Eccomi che allora il Marsala non mi conosceva, il Marsala diceva delle bigiarderia, il Marsala diceva tutte cose fandonie ed il Presidente a questo punto mi ha dovuto assolvere... Non è che mi ha assolto così... perché il Marsala non mi conosceva. Ma il Marsala aveva detto lì anche in Corte di Assise, sparti nei verbali, che si... è venuto in campagna da me, abbiamo fatto la riunione a me me lo hanno presentato, io lo conosco. Ma Signor Presidente, come si va avanti con questi pentiti così? Io se vuole posso pure continuare, se vuole mi posso pure stare zitto...

PRESIDENTE: Senta me la dice una cosa.

RIINA S.: Sì.

PRESIDENTE: Dei suoi coimputati, in questo processo, conosce qualcuno?

RIINA S.: Io non conosco nessuno dei miei coimputati.

PRESIDENTE: Greco Michele non lo conosce?

RIINA S.: No. Non conosco Michele Greco.

PRESIDENTE: Bernardo Provenzano non lo conosce?

RIINA S.: No. Lo conosco...

PRESIDENTE: E' paesano suo!

RIINA S.: E' un mio compaesano, però io non lo conosco, non l'ho mai incontrato e non l'ho mai visto.

PRESIDENTE: Brusca Bernardo lo conosce?

RIINA S.: Non lo conosco.

PRESIDENTE: Giuseppe Calò lo conosce?

RIINA S.: No. Nemmeno. Ma Signor Presidente se lei (incomp.) io non conosco nessuno di quei imputati.

PRESIDENTE: Madonia Francesco... Abbiamo finito.

RIINA S.: Si.

PRESIDENTE: Madonia Francesco lo conosce?

RIINA S.: No. Non lo conosco Signor  
Presidente.

PRESIDENTE: Geraci Antonino di Partinico?

RIINA S.: No nemmeno.

PRESIDENTE: Detto: Nenè. Non lo conosce?

RIINA S.: No.

PRESIDENTE: Allora fatemi verbalizzare la  
riassuntiva e poi chi vuole può fare  
delle domande. (VERBALIZZAZIONE  
RIASSUNTIVA)

FINE NASTRO REGISTRATO.